

Innovazione I progetti di design sanitario dell'istituto universitario di Venezia. C'è anche l'inalatore di farmaci Lo Iuav inventa il «monitor» da passeggio

Chiapponi: così vogliamo migliorare la vita dei pazienti

VENEZIA — Due «gocce» da appoggiare sulla pancia per il monitoraggio del feto. Fatte di plastica e cerotto adesivo, permettono alla mamma di muoversi liberamente durante la misurazione dei battiti del nascituro senza interrompere le attività che stava facendo prima. Ma anche una bocchetta per le medicine programmata per illuminarsi ad orari prestabiliti sulla base delle esigenze personali, evitando così pericolose dimenticanze, specialmente tra gli anziani. Un dispositivo che ha tutta l'aria di un orologio da polso che capta le vibrazioni radio su diverse frequenze e le trasmette ai non udenti agevolandoli nelle loro passeggiate cittadine. Sono solo tre dei progetti di design sanitario, presentati ieri a Iuav. Nel laboratorio di design medicale e tecnologie emergenti durato sei mesi e tenuto da Medardo Chiapponi, direttore del corso di

laurea in disegno industriale di Iuav gli studenti hanno ideato 21 progetti nati per aiutare le persone con difficoltà sanitarie ad affrontare la vita in piena autonomia. «L'idea è quella di migliorare la vita delle persone evitando che debbano andare in ospedale più volte alla settimana — spiega Medardo Chiapponi — questi prodotti nascono dall'impiego di tecnologie innovative che possono aiutare a semplificare la vita di chi ha problemi di salute. A partire dalle tecnologie emergenti, come le nanotecnologie, l'impiego di sensori, l'Rfid il radio frequency identification,, gli studenti hanno sviluppato dei prodotti di design per le apparecchiature che verranno usate in particolare in ambito domiciliare». C'è «Ivo», l'inalatore di farmaci progettato da Simone Menegaldo, «Tbip» un gioco interattivo progettato per i bambini autistici da Lucia

Gallieni, «Remo», una sorta di bilancia multifunzione in grado di tenere monitorati contemporaneamente tutti i parametri dei pazienti affetti da amiloidosi sistemica senza che sia necessario per loro entrare in ospedale più volte al giorno di Rachele Barbisan ma anche «Manitù», il cardiocrografo remoto progettato da Alessia Buffagni e molti altri. «L'obiettivo era pensare ad un progetto in grado di aiutare a seguire la patologia direttamente da casa — dice Andrea Ciotti — l'ospedale sarà sempre più deputato esclusivamente alle emergenze».

A.D'E.



Corso di laurea Il professore con gli studenti. A lato il dispenser

